



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 12

9^a COMMISSIONE PERMANENTE (Agricoltura e
produzione agroalimentare)

INTERROGAZIONI

104^a seduta: mercoledì 1° agosto 2007

Presidenza del presidente CUSUMANO,
indi della vice presidente PIGNEDOLI

I N D I C E**INTERROGAZIONI**

PRESIDENTE:

– CUSUMANO	Pag. 3
– PIGNEDOLI	6, 9
LIOTTA (RC-SE)	5
LOSURDO (Misto-LD)	7
* MONGIELLO, sottosegretario di Stato per le politiche agricole alimentari e forestali	3, 6
ALLEGATO (contiene i testi di seduta)	10

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democrazia Cristiana per le autonomie-Partito Repubblicano Italiano-Movimento per l'Autonomia: DCA-PRI-MPA; Forza Italia: FI; Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani: IU-Verdi-Com; Lega Nord Padania: LNP; L'Ulivo: Ulivo; Per le Autonomie: Aut; Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: RC-SE; Sinistra Democratica per il Socialismo Europeo: SDSE; Unione dei Democratici cristiani e di Centro (UDC): UDC; Misto: Misto; Misto-Consumatori: Misto-Consum; Misto-Costituente Socialista: Misto-CS; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-Italiani nel mondo: Misto-Inn; Misto-La Destra: Misto-LD; Misto-Partito Democratico Meridionale (PDM): Misto-PDM; Misto-Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur; Misto-Sinistra Critica: Misto-SC.

I lavori hanno inizio alle ore 14,45.

Presidenza del presidente CUSUMANO

INTERROGAZIONI

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

Sarà svolta per prima l'interrogazione 3-00292, presentata dal senatore Liotta e dalla senatrice Nardini.

MONGIELLO, *sottosegretario di Stato per le politiche agricole alimentari e forestali*. In merito all'interrogazione proposta, mi preme sottolineare che negli ultimi anni l'Ispettorato ha rafforzato la propria attività di controllo nel comparto ortofrutticolo, aumentando il proprio livello di attenzione anche riguardo alle produzioni di qualità tutelata, attraverso azioni mirate che hanno interessato sia l'intero territorio nazionale che, specificamente, il territorio della Regione Sicilia.

Detta attività, espletata soprattutto presso i mercati ortofrutticoli all'ingrosso, la grande distribuzione organizzata (GDO) e gli esercizi commerciali al dettaglio, è stata orientata in particolare alla verifica dell'etichettatura dei prodotti e, segnatamente, alla corretta indicazione dell'origine, della categoria e della varietà.

Complessivamente nell'anno 2005 sono stati effettuati 3.593 sopralluoghi che hanno interessato 3.165 ditte, presso le quali sono stati controllati 26.022 prodotti ed accertate 220 irregolarità. Nel corso dei controlli sono stati effettuati 73 sequestri per un valore complessivo di 388.000 euro di merce sequestrata.

Nel corso del 2006 è stata disposta una specifica azione di controllo sul territorio della Regione Sicilia, che ha interessato, in particolare, le aziende che producono, confezionano e commercializzano varietà di pomodoro a grappolo e che ha portato al sequestro nel mese di marzo di circa 16 quintali di pomodoro fraudolentemente etichettato con l'IGP «Pomodoro Pachino».

Successivamente, a seguito di quanto accertato, per fornire maggiori garanzie ai consumatori circa l'effettiva origine e qualità del prodotto tutelato e per contrastare i fenomeni di sleale concorrenza che si ripercuo-

tono sugli operatori che usufruiscono di tale indicazione geografica, gli accertamenti sono stati estesi su tutto il territorio nazionale.

Le irregolarità riscontrate hanno riguardato ipotesi di assente o incompleta etichettatura e indicazioni non veritiere circa l'origine dei prodotti ortofrutticoli posti in commercio.

Relativamente alla Regione Sicilia, l'Ispettorato ha assicurato ed assicura opportuni controlli sull'intero territorio regionale attraverso la presenza dell'ufficio periferico di Palermo e della sede distaccata di Catania. Inoltre, è operante sempre a Catania il laboratorio di analisi, che costituisce uno dei cinque poli dell'Ispettorato per l'effettuazione delle analisi di prima istanza.

Grazie a tale diffusa presenza, nel corso del 2006 sono stati predisposti, su specifica segnalazione di alcune autorità locali, di rappresentanti delle organizzazioni professionali agricole, di operatori dell'intera filiera e di esponenti parlamentari particolarmente sensibili alle problematiche del territorio siciliano, programmi di controllo mirati all'accertamento di eventuali fenomeni di concorrenza sleale operati da taluni commercianti. A seguito di dette istanze, l'Ispettorato centrale ha intensificato i controlli del settore soprattutto nelle zone a vocazione serricola del ragusano, trapanese e siracusano estendendo le verifiche anche alle province di Catania, Agrigento e Caltanissetta. I controlli posti in essere hanno permesso di verificare lungo l'intera filiera la corretta commercializzazione di alcuni prodotti ortofrutticoli, con particolare riguardo al prezzo, all'etichettatura ed alla presentazione degli stessi. Le verifiche condotte presso aziende agricole, grossisti, importatori e principali mercati ortofrutticoli locali hanno consentito di presidiare costantemente le zone a più elevato rischio di frodi a danno dei produttori, indirizzando in tal modo l'azione deterrente e di contrasto.

Anche nel corrente anno è in fase di realizzazione una specifica azione mirata sull'etichettatura, presentazione e pubblicità di taluni prodotti agroalimentari, tra cui anche quelli ortofrutticoli, con particolare riferimento alla verifica della corretta indicazione dell'origine geografica, mantenendo, da parte dell'Ispettorato, un elevato livello di attenzione sul settore in esame.

Per quanto riguarda l'eventuale istituzione di una sede periferica dell'Istituto e di un laboratorio di analisi a Vittoria, si ritiene che la presenza della sede distaccata di Catania e del laboratorio di analisi, dirigenziale, sempre a Catania, coprano adeguatamente le esigenze territoriali e che, comunque, tale iniziativa non sia ipotizzabile in un momento in cui lo Stato sta facendo uno sforzo per ridurre i costi amministrativi.

Presidenza della Vice Presidente PIGNEDOLI

LIOTTA (RC-SE). Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, non posso che esprimere insoddisfazione rispetto alla risposta fornita dal Governo, per diversi motivi. In primo luogo, la risposta all'interrogazione giunge otto mesi dopo la sua presentazione. Nel caso di interrogazioni a risposta scritta, la consuetudine fa sì che le risposte giungano anche dopo un anno; in questo caso avevo chiesto una risposta in Commissione perché, tenuto conto del periodo in cui l'interrogazione è stata presentata, ritenevo estremamente urgente fornire risposte adeguate ad un settore dell'economia agricola in profonda crisi, quello dei prodotti ortofrutticoli in serra. Ormai per quest'anno tale tipologia di produzione è cessata; tuttavia si poteva immaginare che un comparto di questa natura ottenesse dal Governo una maggiore attenzione per il futuro e quindi che per le future stagioni produttive si potessero avviare meccanismi tali da consentire ai produttori di vivere più serenamente la stagione di produzione. Invece, sulla base della risposta che abbiamo ricevuto, non è possibile alimentare queste speranze, per diversi motivi.

Innanzitutto, non sarà sfuggito al Sottosegretario che un controllo sul pomodoro che porta nel 2006 al sequestro di 16 quintali di prodotto può significare solo che non esiste alcun tipo di frode, oppure che i sistemi di controllo sono totalmente inefficaci: basti considerare, a tale riguardo, che i pomodori a grappolo vengono commercializzati per centinaia di migliaia di tonnellate. Dunque, dobbiamo davvero pensare che i controlli siano inefficaci o che non esistano frodi. Personalmente, sono più propenso a prendere in considerazione la prima delle due ipotesi, per un motivo molto semplice. Non discuto del fatto che l'ufficio frodi abbia eseguito dei controlli in tutta la Regione e che proprio tali controlli abbiano portato ai risultati che lei ci ha sottoposto. Tuttavia, questo tipo di verifica andrebbe esercitato in maniera più puntuale, soprattutto nei luoghi e nei momenti in cui le merci, che poi vengono condizionate in modo contraffatto, entrano nei mercati all'ingrosso siciliani. Infatti, già a 24 ore dal condizionamento, quella merce è distinguibile solo sul piano genetico; non esistendo una mappa genetica per questo genere di prodotti, è impossibile, quando si arriva a valle della filiera, verificarne l'origine.

La mia propensione ad accogliere la tesi che i controlli siano assolutamente inadeguati discende dal fatto che le denunce (che non raggiungono le autorità preposte bensì alcuni esponenti politici), provengono spesso da operai interni agli stabilimenti di condizionamento che difficilmente possono esporsi, pena il licenziamento con una denuncia. Di conseguenza, o si prevede la possibilità di agire tramite *blitz* mirati oppure, piuttosto che visite episodiche degli ispettori nei mercati generali, si decide una presenza costante nei grandi mercati (avevamo individuato quello

di Vittoria perché è il più importante per questa tipologia di prodotti). Diversamente, i controlli diventano assolutamente inefficaci, come accade adesso.

Francamente, la motivazione per cui non si intende istituire un laboratorio di controllo e di analisi all'interno dei mercati a me sembra peregrina, perché gli uffici dovrebbero essere collocati in base alla loro esigenza funzionale. Si potrebbe pensare a una fase di distacco per un lungo periodo dei funzionari che stanno a Palermo e a Catania. Capisco che l'allestimento di un laboratorio comporta il trasferimento di macchinari ed attrezzature, ma la risposta che diamo agli agricoltori del luogo, attraverso controlli episodici nei mercati di Vittoria, è inadeguata e non dubito che l'anno prossimo si riproporranno esattamente gli stessi problemi rilevati quest'anno e in quelli precedenti.

Non abbiamo alcun dubbio che non si tratta di 16 quintali, di 16 tonnellate o di 1.600 tonnellate, Sottosegretario, perché i TIR che entrano di notte in questi stabilimenti di condizionamento e che escono con le etichettature false trasportano grandi quantità di merce e ciò avviene per tutto il periodo di grande produzione. Il ministro De Castro, in un'audizione in questa Commissione, sostenne che i flussi controllati delle merci in entrata da Paesi terzi rispetto a quelli comunitari non giustificavano questo allarme e che si trattava soltanto di una crisi stagionale dovuta a una maturazione precoce e improvvisa del prodotto. Questa è una dichiarazione che può essere fatta in una Commissione ma non nella piazza di Vittoria, dove la maturazione si può verificare *de visu* e quindi è noto che non c'è stata una maturazione improvvisa ed unitaria del prodotto, bensì un flusso clandestino di prodotti provenienti da Paesi terzi che viene condizionato in Sicilia e commercializzato attraverso ditte legate alla criminalità organizzata.

Nell'interrogazione veniva citata la vicenda dell'11 dicembre del 2006, ossia un'operazione antimafia che ha portato all'incriminazione di numerose ditte di commercializzazione e di trasporto all'ingrosso di prodotti ortofrutticoli. Ormai sembra abbastanza acclarato che questo tipo di «mercato» è sotto il controllo della criminalità organizzata. Queste sono le ragioni per le quali non posso dichiararmi soddisfatto della sua risposta. Attendevo in realtà una risposta più puntuale e foriera di speranze per il futuro.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-00781, presentata dal senatore Losurdo.

MONGIELLO, *sottosegretario di Stato per le politiche agricole alimentari e forestali*. Con l'interrogazione in oggetto il senatore Losurdo chiede di conoscere quali iniziative il Ministro intende assumere dirette ad attuare, tra l'altro, gli indirizzi della OCM ortofrutta, recentemente varata in sede comunitaria, anche al fine di contrastare il fenomeno dell'irresistibile crescita dei prezzi al consumatore.

Al riguardo, il Consiglio dei ministri agricoli dell'Unione europea, nella riunione del 12 giugno, ha raggiunto un compromesso, adottando la proposta di riforma dell'organizzazione comune dei mercati nel settore ortofrutticolo, che risponde, tra l'altro, agli orientamenti fortemente sostenuti dal Governo nell'ambito del negoziato nell'interesse sia dei produttori che dei consumatori.

Per l'Italia, primo Paese produttore di ortofrutticoli dell'Unione europea, la riforma assume particolare rilevanza in termini di maggiore competitività della filiera, nonché in termini finanziari, per la sostanziale conferma del volume di sostegno attuale, e di primo beneficiario di un *budget* complessivamente invariato, anche in presenza di una compagine europea di 27 Paesi membri.

La riforma in questione, che entrerà in vigore il 1° gennaio 2008, rafforzerà in maniera significativa il ruolo delle organizzazioni dei produttori (OP), fornendo nuovi importanti strumenti e un migliore utilizzo delle risorse finanziarie, nella convinzione che l'aggregazione dell'offerta ed il miglioramento della qualità restano obiettivi prioritari nel contesto del comparto ortofrutticolo a tutela dei redditi dei produttori e degli interessi dei consumatori. In tale contesto, l'indicazione in via obbligatoria del Paese d'origine e il mantenimento delle norme di commercializzazione vigenti per gli ortofrutticoli contribuiranno a un positivo riscontro e a un'adeguata tutela degli stessi.

Sulla base di quanto esposto, si assicura che l'amministrazione esaminerà tutte le possibili iniziative, condivise e ritenute più opportune in tal senso, non appena saranno definiti in ambito comunitario i testi giuridici dei regolamenti del Consiglio dell'Unione europea e della Commissione, concernenti la riforma in oggetto.

Per ciò che riguarda più in generale la posizione del Governo in merito alle interrogazioni, ritengo che le obiezioni e gli interventi degli interroganti sono facilmente comprensibili, perché non credo che le amministrazioni pubbliche possano organizzarsi così come sono organizzate oggi. Il Governo tratta l'interrogazione per quanto è nella sua disponibilità al momento, fermo restando che una legge dello Stato autorizza le direzioni generali ad agire con grande autonomia mentre, per alcuni versi, il Governo deve spesso rincorrere un percorso a volte non sempre obiettivo e funzionale delle direzioni generali.

Personalmente, mi faccio carico di quanto è stato rilevato: se c'è un ritardo di otto mesi in riferimento all'odierna interrogazione, non mi appartiene; ho svolto il mio lavoro alla vigilia di un riposo che credo meritiamo tutti. In ogni caso, poiché non voglio sottrarmi ai rilievi posti, pregherò il Presidente di convocare una seduta dedicata esclusivamente a chiarire come debba essere affrontata e risolta la materia del contendere rispetto alle interrogazioni.

LOSURDO (*Misto-LD*). Signor Presidente, non mi ritengo soddisfatto delle risposte del rappresentante del Governo, pur apprezzando la parte a braccio del suo intervento che dimostra, quanto meno, una volontà sincera

di capire i problemi che stanno colpendo un settore vitale per l'economia agricola italiana. Nella risposta sono state infatti eluse alcune questioni rispetto alle quali avrei voluto un puntuale riscontro. Certo, si è parlato della riforma dell'OCM, che indubbiamente ha comportato l'adozione di misure proficue, ma pur avendo citato l'OCM nel testo della mia interrogazione occorre ricordare che le misure, essendo state approvate da poco, non hanno avuto il tempo di esplicitarsi nella loro positività o negatività. Di contro, ho fatto riferimento ad alcune misure assunte in favore del settore nella finanziaria 2007 che però sono rimaste completamente disattese. In particolare, ho fatto l'esempio delle disposizioni volte ad agevolare la vendita diretta: soprattutto in certe zone geografiche del nostro Paese, secondo me, si sarebbe data in tal modo una soluzione, sia pure parziale, al problema che ho denunciato, favorendo i produttori e nello stesso tempo i consumatori che sarebbero stati sicuramente tutelati dall'acquisto diretto presso i produttori.

Il problema della vendita diretta viene affrontato periodicamente da questa Commissione e dal Governo, anzi dai vari Governi che si sono succeduti. Nella scorsa legislatura è stato fatto qualche sforzo positivo, nell'ambito della catena distributiva, riservando uno spazio alla vendita diretta dei prodotti agricoli ai supermercati. Di fatto, però, nessuno finora ha fornito un contributo organico per favorire una misura che eliminerebbe l'intermediazione, che, come è stato ricordato, in vaste aree del Paese fa riferimento alla malavita organizzata. Lamentiamo da tempo, periodicamente, questa presenza massiccia, capillare, dell'intermediazione in alcune tra le più importanti zone ortofrutticole del Paese: talvolta si assiste a fenomeni di recrudescenza di queste forme di controllo che hanno portato negli ultimi anni anche ad episodi delittuosi. Si tratta di un problema che deve essere affrontato con assoluta chiarezza e con coraggio, perché se non si adottano misure di contenimento dell'azione nefasta della malavita nel settore agricolo facciamo solo dell'accademia. Occorre formulare proposte per attivare altri comparti della compagine governativa, oltre a quello dell'agricoltura, perché cessi questo scandalo che probabilmente è la causa prima della lievitazione dei prezzi in un contesto di emergenza e di contenimento dei consumi, che ha fatto sì che la crisi diventasse praticamente endemica.

Sulla questione che è stata prima sollevata, certo sarebbe opportuno che il Governo rispondesse puntualmente ai quesiti formulati nelle interrogazioni. È ormai costume del Governo, di tutti i Governi, divagare un po' nelle risposte; a mio avviso, invece, bisognerebbe rispondere sui singoli punti che vengono indicati da chi presenta e sottoscrive l'interrogazione. Ad esempio, nella mia interrogazione avevo fatto riferimento alla borsa merci telematica, per la quale siamo in arretrato rispetto ad altre Nazioni: avrei gradito una risposta del Governo a tale riguardo, trattandosi di una domanda precisa e di uno strumento tecnico importante, che tutti riconoscono come decisivo per migliorare il rapporto tra la produzione e il consumo, ma una risposta specifica da parte del Governo non è stata data. Analogamente, non è stata data risposta per quanto attiene le forme con-

sortili che vengono proposte perché si possa agevolare l'interscambio e rendere più forte la parte produttrice che oggi, nonostante le organizzazioni di prodotto, risulta piuttosto frammentata.

Per quanto riguarda poi la riforma dell'OCM ortofrutta, vi sono degli elementi positivi, come per esempio il fatto che le somme destinate al settore dovrebbero rimanere invariate per il futuro e quindi l'Italia dovrebbe risultare avvantaggiata perché è la Nazione che percepisce di più. Nel contempo però il Ministro ha ricordato che gli Stati membri dell'Unione europea sono passati da 15 a 27. Pertanto, pur essendovi una soddisfazione di fondo per il fatto che siamo riusciti a salvare il nostro *budget*, il Ministro ha espresso dubbi sul fatto che questa promessa possa essere mantenuta considerato l'aumento quasi esponenziale dei Paesi membri dell'Unione Europea. Avrei voluto sapere al riguardo se tali perplessità del Ministro sono svanite, per comportamenti concludenti della Commissione, ovvero permangono.

In conclusione, a mio avviso, la politica delle risposte alle interrogazioni va profondamente rivista: deve esservi più coerenza tra quello che si chiede e quello che si ottiene in risposta. Per questi e per altri motivi ritengo di non potermi dichiarare soddisfatto della risposta.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

I lavori terminano alle ore 15,20.

ALLEGATO

INTERROGAZIONI

LIOTTA, NARDINI. – *Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali.* – Premesso che:

l'economia della fascia trasformata del Sud-Est siciliano si basa prevalentemente sulla coltivazione di ortaggi sotto serra e questo comparto negli anni è diventato tra i più importanti del bacino del Mediterraneo;

il settore produttivo, rappresentato per il 90% circa da microimprese serricole, da tempo sta attraversando una crisi legata prevalentemente alla commercializzazione dei prodotti agricoli ed in particolare al prezzo alla produzione che risulta notevolmente più basso rispetto al prezzo al dettaglio;

tali anomalie nella formazione del prezzo alla produzione sono legate a presunti fenomeni di *dumping*, cioè immissione di grosse quantità di prodotti simili a quelli coltivati nella fascia trasformata provenienti da paesi extracomunitari e commercializzati come prodotti locali;

denunce di frode commerciale vengono confermate da tempo dal Ministero delle politiche agricole ed in particolare nel dicembre 2004 il Ministro *pro-tempore* dichiarava che l'Ispettorato centrale repressione frodi aveva accertato fenomeni di frode che riguardavano prevalentemente prodotti ortofrutticoli simili a quelli della fascia trasformata;

che nel febbraio 2006 nel territorio dei Mazzarrone (Catania) all'interno di un'azienda venivano scoperti presunti fenomeni di *dumping* e/o di frode commerciale;

la frode, secondo il Ministero delle politiche agricole, riguarderebbe alcune strutture legate alla distribuzione organizzata e al settore del commercio all'ingrosso;

alla fine di novembre 2006, presso il Mercato ortofrutticolo di Vittoria si sono registrati crolli atipici del prezzo di alcuni prodotti ortofrutticoli, dovuti presumibilmente a fenomeni di *dumping* e/o frode commerciale, e per tale anomalia l'Amministrazione comunale di Vittoria ha chiesto al Ministro delle politiche agricole l'invio di ispettori dell'Ufficio repressione frodi;

l'ex presidente nazionale della Confcommercio ha denunciato alla stampa che la criminalità organizzata influenza la formazione dei prezzi dei prodotti ortofrutticoli attraverso il controllo della distribuzione organizzata;

nell'area circostante il mercato di Vittoria esistono numerosi magazzini collegati alla distribuzione organizzata che commercializzano e

condizionano buona parte della produzione ortofrutticola della fascia trasformata;

anche la Guardia di finanza ha denunciato la presenza in Sicilia della criminalità organizzata nel settore della distribuzione all'ingrosso;

la recente operazione antimafia dell'11 dicembre 2006, messa in atto dalla Compagnia dei Carabinieri di Gela, ha portato all'arresto di 88 persone e al sequestro di 21 imprese, alcune delle quali operanti nel settore della commercializzazione all'ingrosso di prodotti ortofrutticoli,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non intenda avviare una serie di controlli per verificare il rispetto della legalità nei magazzini di condizionamento dei prodotti dell'ortofrutta delle aree interessate e se i porti del Mezzogiorno, in particolare quelli siciliani, non rappresentino i punti d'approdo dei prodotti extracomunitari in questione;

se non ritenga di istituire una sede fissa dell'Istituto centrale repressione frodi, con relativo laboratorio di analisi, all'interno del mercato ortofrutticolo di Vittoria.

(3-00292)

LOSURDO. – *Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali.* – Premesso che:

in Italia il consumo di frutta e verdura sta subendo un'allarmante contrazione che rischia di mettere in crisi l'intero settore che ha visto recentemente conclusioni in sede Comunitaria, con buoni risultati, la propria OCM (Organizzazione comune dei mercati);

nel nostro Paese l'ortofrutta subisce ormai rincari fino al 300 per cento del prezzo pagato al produttore. La causa di tale abnorme aumento dei prezzi è da addebitare ad una filiera troppo lunga oltre che a speculazioni di vario genere, alla frammentazione della produzione e alla vetustà della organizzazione commerciale. Infatti, ad oggi, nel settore dell'ortofrutta si avverte sempre più la mancanza di una borsa merci telematica;

i pesanti rincari che si verificano sul percorso produttore-consumatore, avendo ormai raggiunto livelli insostenibili, sono la causa prima della crisi del settore, provocata dalla inevitabile contrazione dei consumi;

si rende sempre più necessario, come l'Autorità garante della concorrenza e del mercato ha rilevato in una sua recente analisi, rivedere alcuni aspetti della produzione ortofrutticola favorendo la costituzione di forme consortili o societarie o quantomeno nuovi sistemi di aggregazione dei produttori;

la Finanziaria 2007 ha favorito la vendita diretta dei prodotti con la creazione dei cosiddetti *farmer markets*, che tuttavia hanno solo potuto provocare un lieve miglioramento della situazione sopra descritta;

l'OCM ortofrutta recentemente varata dall'Unione europea contiene indubbiamente elementi positivi per rimuovere alcune importanti cause degli assurdi rincari che l'ortofrutta subisce, tuttavia le indicazioni della OCM potranno dare frutti concretamente positivi solo se saranno ap-

plicate con decisione, tempestività e oculatezza nella difficile situazione italiana del settore. L'Italia rimane il primo beneficiario della riforma OCM che conferma il volume di sostegno precedente, pari a circa 470 milioni di euro. Lo stesso Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali ha evidenziato, però, che bisognerà ottenere conferma dell'attuale volume di sostegno, perché il *budget* complessivo del settore, che rimane invariato, dovrà essere «spalmato» su una compagine europea attualmente composta da 27 membri a fronte dei 15 membri, del periodo relativo alla precedente OCM ortofrutta,

l'interrogante chiede di conoscere quali immediate e concrete iniziative il Ministro in indirizzo intenda adottare per contrastare il fenomeno dell'irresistibile ascesa dei prezzi del settore ortofrutta, e soprattutto quali iniziative intenda assumere dirette ad attuare, in termini spediti e concreti, tanto le misure della finanziaria per il 2007 quanto, e soprattutto, degli indirizzi della OCM ortofrutta recentemente varata in sede comunitaria.

(3-00781)